

# Pensioni, scattano i conguagli La mappa assegno per assegno

Enrico Marro

Dal taglio minimo di un euro per chi ne riceve 1.522 , al 40% sui redditi oltre 500 mila euro ROMA Scattererà a giugno, cioè dopo le elezioni europee di domenica prossima, il previsto doppio taglio delle pensioni. Quello conseguente al nuovo meccanismo di rivalutazione al costo della vita e quello in applicazione del contributo sulle cosiddette pensioni d' oro. Entrambi decisi dal governo con l' ultima legge di Bilancio e in vigore dal primo gennaio, ma applicati in ritardo dall' Inps. Il che comporterà il pagamento di un conguaglio il prossimo mese. In pratica, una parte dei pensionati si vedrà trattenere somme indebitamente erogate nei mesi scorsi. Il nuovo sistema di perequazione delle pensioni all' inflazione è meno generoso sugli assegni superiori a 1.522,26 euro (tre volte il minimo) rispetto a quello applicato dall' Inps provvisoriamente nei primi tre mesi del 2019. Per chi prende fino a tre volte il minimo non cambia nulla perché la rivalutazione al costo della vita era piena prima ed è rimasta tale (+ 1,1% per quest' anno). Chi invece prende di più di 1.522 euro dovrà restituire, col conguaglio di giugno, piccoli importi, perché il nuovo sistema di perequazione su sei fasce con aliquote decrescenti al salire dell' assegno è leggermente penalizzante. Sulle pensioni fino a 2mila euro al mese la trattenuta non arriverà a un euro. Su quelle tra 2mila e 2.500 euro sarà di circa 5 euro mentre sugli assegni superiori a 5mila euro il conguaglio sul trimestre gennaio-marzo salirà sui 25 euro. Più pesanti, molto più pesanti, i tagli alle cosiddette pensioni d' oro, quelle superiori a 100 mila euro lordi l' anno (circa 4.700 euro netti al mese per 13 mensilità) frutto del calcolo retributivo o misto. Ad essere colpiti saranno circa 24 mila pensionati. La legge di Bilancio 2019 ha infatti istituito un contributo quinquennale su 5 scaglioni con aliquote crescenti, dal 15 al 40%. Il taglio parte dal 15% per la quota di importo della pensione da 100 mila a 130 mila euro; è



del 25% per la quota da 130 mila a 200 mila euro; del 30% da 200 mila a 350 mila euro; del 35% da 350 mila a 500 mila euro; fino ad arrivare al 40% oltre i 500 mila euro. Per fare un esempio, chi prende 120mila euro lordi, si vedrà tagliare l' assegno di circa 130 euro netti al mese. Il contributo verrà applicato per la prima volta a giugno ma esso sarebbe dovuto scattare a gennaio: le somme in più erogate fino a maggio verranno recuperate dall' Inps con tre conguagli da giugno ad agosto. In manovra dall' intervento sulle pensioni superiori ai 100 mila euro è previsto un risparmio di 76 milioni di euro nel 2019, 80 nel 2020 e 83 nel 2021. Dal solo conguaglio di perequazione sui tre mesi, invece, lo Spi-Cgil calcola che saranno recuperati 100 milioni: «Il governo beffa ancora 5,5 milioni di pensionati riprendendosi i soldi che hanno avuto in più di rivalutazione nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Ovviamente il tutto avverrà subito dopo le elezioni europee», dice il segretario generale Ivan Pedretti, rilanciando la manifestazione dei pensionati Cgil, Cisl e Uil, il primo giugno a Roma in piazza San Giovanni.